

lava da saggio e caldo patriotta. E niuno poteva tenere tale linguaggio con maggior diritto di Lui valoroso soldato, di Lui autorevole ministro, di Lui che era nato nella vicina Savoia, nella terra che l'Italia nostra congiunge alla vicina Nazione.

Sia pertanto benedetta la sua memoria ed il suo nome sia per l'Italia auspicio di potenza e di pace. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

**Randaccio.** Simone De Saint-Bon, appartenne per nascita e per carattere a quella forte e nobilissima stirpe savoiarda la quale sparse largamente il suo sangue per la causa della indipendenza italiana e fu costante esempio all'esercito piemontese di tutte le virtù militari.

Entrato però giovanissimo nel collegio di marina a Genova, egli fu genovese per elezione e Genova sempre amò come figlio.

Dei meriti di lui, come ministro della marina, noti a tutti, e dei quali ampiamente si è discusso in questa Camera, non parlerò. Ma, poichè le glorie guerriere, come sono le più rare, così sono le più preziose, lasciate che io ricordi, ancora una volta, come il Saint-Bon, il 19 luglio 1866, comandante della *Formidabile*, mostrasse innanzi alla batteria della Madonna, del porto San Giorgio di Lissa, tale intrepidezza e tale fermezza, da destare l'ammirazione degli stessi nemici.

Dopo di ciò, e come genovese e come rappresentante di un Collegio nel quale abbonda, più che in ogni altro d'Italia l'elemento marinaresco, io, commosso, depongo un fiore sulla tomba, anzi tempo dischiusa, del valente marinaio, del prode soldato. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Signori, io sono in preda ad una viva commozione; e voi mi compatirete, se non saprò esprimermi degnamente.

Deputato, da trentadue anni, della città di Napoli, ho il dovere d'inchinarmi davanti alla tomba di un uomo che grandi servigi rese all'unità d'Italia.

Parlare di Simone De Saint-Bon, dopo quanto è stato detto in questa Camera, sarebbe ormai opera superflua.

Molti rimpiangono una illustrazione italiana; altri con sentito lamento ed elogio rimpiangono il bravo ed intelligente ammiraglio;

io, permettetemi, piango un nobile amico carissimo al mio cuore.

Ed a questo saluto affettuoso e riverente unisco un augurio, colleghi miei, un augurio all'Italia: che, per molti anni ancora, essa non abbia a rimpiangere tante perdite; e che colui il quale sarà chiamato dalla Corona a sostituire il ministro Saint-Bon continui nella patriottica opera da lui tenacemente seguita, quella, cioè, di distruggere una specie di dualismo terribile che si era insinuato nella marineria italiana.

Non aggiungo altro. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

**Marcora.** So d'essere sicuro interprete dei sentimenti di tutti i colleghi miei che siedono in questa parte estrema della Camera, associandomi alle nobili parole colle quali l'illustre nostro presidente, il Governo e gli oratori che mi precedettero, segnarono all'Assemblea ed al paese le benemerite dell'ammiraglio Saint-Bon, e ne deplorarono l'imatura perdita.

Noi ci inchiniamo riverenti alla memoria di lui, che Garibaldi indovinò e predilesse, e col pensiero alla sua memoria uniamo quella di tutti gli altri fattori dell'edificio nazionale che via via disparvero lasciandoci imperituri esempi di dovere e di abnegazione. Ciò facciamo col desiderio vivissimo di mostrarci in ogni tempo degni di loro, e di difendere in ogni evento, con non minore abnegazione di quell'edificio l'incolumità. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** Avversario dell'ammiraglio Saint-Bon nel collegio di Pozzuoli il primo giorno che egli entrò nella vita politica, avversario suo l'ultimo giorno che egli parlò, rispondendo a me, in quest'aula, non provo oggi, al cospetto della sua bara, rammarico minore, minor dolore di quello che provano coloro che gli furono costanti amici.

Insieme ad essi io piango la scomparsa di un uomo che tutti sentivamo predestinato a darci gloria; insieme ad essi, in vederlo scomparire dalla scena, tumultuosamente intuisco ciò che serenamente pur vedeva quand'egli sulla nave rifulgeva; chè lui capitano, la disciplina non solo fra le ciurme e fra i comandanti, ma anche tra gli ammiragli, non era un dovere di regolamento, ma fede, sentimento saldo ed efficace, onde, nessuno di-